Rassegna Stampa del 13/03/2019

Ospedali in affanno

Caos pronto soccorso 36 posti, 110 ricoverati

▶Tre medici e 6 infermieri a turno: al Cardarelli si rischia il collasso

▶Emergenza anche al San Paolo: impossibile garantire le presenze

I DISAGI

Ettore Mautone

Cardarelli, pronto soccorso di nuovo nel caos. Il fiume di pazienti nell'ultimo fine settimana è tornato a invadere le barelle. Ieri mattina in Obi (il reparto posto a valle del pronto soccorso, dove i pazienti dovrebbero sostare per non più di 24 ore prima del ricovero nelle unità specialistiche) sostavano 110 malati su 36 posti ordinari. Un imbuto infernale. «Una situazione grave e pericolosa, sia per la parte assistenziale sia igienico-sanitaria - avverte la Cgil medici - visto che ogni paziente è accompagnato da almeno un familiare».

I NODI

Elevatissimo il carico di lavoro e il rischio di errori ed eventi avversi. Il personale (3 medici per turno e 6 infermieri) non riesce a badare al meglio a tale massa di ricoverati. Una bomba pronta ad esplodere con turni in pronto soccorso ad aprile scoperti per circa 560 ore, mentre continua la fuga di medici e infermieri che appena possono migrano nelle retrovie o in altri ospedali.

Carenze e difficoltà di lavoro che al Cardarelli si registrano anche nelle altre unità assistenziali come segnalato dall'intersindacale della dirigenza medica. Qui, da anni, a differenza di altre Asl e ospedali, i fondi del trattamento accessorio, attribuiti dalla Regione al Cardarelli, sono utilizzati per coprire gli straordinari e assicurare i livelli di assistenza. Inoltre è trattenuta in busta paga una rata annua di 292mila euro necessaria al riallineamento con le retribuzioni medie regionali di annualità pregresse. Circostanze che hanno azzerato la voce accessoria in busta paga, frenando anche le progressioni di carriera, penalizzando così molti medici che partecipano ai concorsi con titoli non riconosciuti e chi è vicino alla pensione.

Crisi anche al San Paolo. Carenze di personale, percorsi a metà, reti tempo-dipendenti non complete, mancanza di sinergie tra reparti, aziende ospedaliere e medicina del territorio a compartimenti stagni i nodi da sciogliere. Il primario del pronto soccorso segnala l'impossibilità di completare i turni di marzo e aprile, l'assenza del medico in Obi e un organico rimaneggiato a sole 12 unità di cui 4 reperiti nel personale del 118 (rispetto alle 20 necessarie) insufficienti per garantire il normale percorso diagnostico-terapeutico del paziente critico. Disservizi segnalati pure all'Ospedale del mare, dove nei giorni scorsi un paziente dopo l'intervento d'urgenza è stato ricondotto nel pronto soccorso. «Tale scellerata decisione - scrive in una nota il primario - rende il paziente vulnerabile per inidonea allocazione, ridotta assistenza medica ed infermieristica, esposizione a fonti infettive senza che sia individuato il responsabile dell'assistenza di quel paziente dopo l'intervento chirurgico». Un percorso assistenziale inappropriato e rischioso. Una lacuna di sistema segnalata anche da molti primari riuniti una settimana fa in un tavolo di lavoro della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PRESIDIO DI FUORIGROTTA IL PRIMARIO DENUNCIA «A MARZO E APRILE IMPOSSIBILE GARANTIRE LE PRESENZE»

I DISAGI Così ieri il pronto soccorso del Cardarelli in cui si registra di nuovo il tutto esaurito con barelle ormai sparse dovunque

Il traguardo

Fegato, 2 trapianti in solo diciotto ore

▶Due trapianti di fegato in diciotto ore: il doppio intervento è stato realizzato all'ospedale Cardarelli di Napoli, reso possibile dalle equipe del "centro trapianti di fegato" diretto da Giovanni Vennarecci. «Un risultato straordinario - sottolinea il manager dell'ospedale Anna Iervolino - che ancora una volta mette in luce le grandi eccellenze di questa azienda ospedaliera». Il primo trapianto è stato possibile grazie ad un donatore di 60 anni proveniente dal presidio di Vallo della Lucania. Per il secondo trapianto il fegato è stato donato da un uomo di 39 anni di Caserta.

La sanità

Guardie mediche salta la riunione è scontro all'Asl

Iannaccone (Sumai) attacca «Scarso rispetto per i pazienti»

La manager Morgante replica «Il sindacato ha lasciato il tavolo»

LA POLEMICA

Antonello Plati

Guardie mediche e specialisti di ambulatorio pronti alla mobilitazione. Salta il confronto coi vertici dell'Asl di Avellino e i camici bianchi delle sedi territoriali – in carenza di organico e che lamentano da tempo le condizioni precarie in cui sono costretti a lavorare - annunciano lo stato di agitazione. «La direzione generale dell'Asl – accusa Arturo Iannaccone, segretario provinciale del Sindacato unico di medicina ambulatoriale e professionalità dell'area sanitaria (Sumai-Assoprof) – è sciatta e incurante della salute della popolazione», ma anche «sorda e ostile alle istanze sindacali». Dunque, «per far venire a galla una situazione insopportabile in cui il modello di assistenza e i servizi al cittadino sono all'ultimo posto nella scala delle priorità» il Sumai-Assoprof chiede «l'intervento urgente» del governatore e commissario alla sanità Vincenzo De Luca. Il direttore generale di via Degli Imbimbo, Maria Morgante, non entra nel merito delle accuse, ma avverte: «Alla luce di quanto espresso dal Sumai, si diffida il sindacato a rilasciare dichiarazioni diffamatorie nei confronti dell'Asl e si invita il sindacato a tenere un atteggiamento più collaborativo nei confronti dell'Azienda nell'esclusivo interesse dei cittadini, che deve essere anteposto a ogni altro interesse di parte». Iannaccone, invece, va giù durissimo. Prima ricostruisce l'accaduto: «Presso la direzione Sanitaria dell'Asl di Avellino si sarebbe dovuto tenere un incontro richiesto dalla nostra organizzazione e convocato dalla stessa direzione. Tuttavia, a non presentarsi sono stati proprio i delegati dell'Asl senza che nessuna spiegazione venisse fornita. Era nelle nostre intenzioni fare il punto sulle condizioni in cui versa la medicina del territorio, il cui potenziamento è assolutamente necessario per alleggerire i ricoveri ospedalieri e gli accessi al Pronto soccorso dove i pazienti sono costretti a lunghe e snervanti attese, ma anche verificare le condizioni per l'insediamento di un tavolo tecnico, tra Azienda e sindacato, che potesse formulare proposte per incrementare i servizi a favore della cittadinanza». Poi, l'attacco a Morgante e al direttore sanitario Emilia Anna Vozzella: «Prendiamo atto – dice l'ex assessore comunale – che non è nelle priorità della direzione generale e sanitaria programmare interventi volti a potenziare i distretti sanitari, a investire in nuove e più moderne tecnologie, ad aumentare l'offerta specialistica per l'abbattimento delle liste di attesa e per andare incontro a quella fascia di popolazione che, per le condizioni economiche in cui versa, ha rinunciato a curarsi. Il Sumai è pronto a dichiarare lo stato di agitazione a tutela dei cittadini, dei malati e delle loro famiglie e dei medici specialisti la cui professionalità è mortificata da un management sciatto e incurante della salute della popolazione».

Sul mancato incontro, Morgante fornisce tutt'altra versione: «La delegazione sindacale s'è presentata presso la direzione strategica dell'azienda ed è stata fatta accomodare nella sala riunioni, insieme al dirigente dell'Asl competente convocato appositamente per la riunione, nell'attesa del direttore sanitario Emilia Anna Vozzella, impegnata momentaneamente per una questione urgente. In maniera del tutto pretestuosa e incomprensibile, i delegati hanno deciso di abbandonare la riunione prima che questa potesse avere inizio e si sono resi irreperibili, anche telefonicamente, senza nessuna apparente motivazione».

Iannaccone ribadisce che «non è andata così». E, infine, sottolinea altri atavici problemi: «Da anni non si migliora la condizione in cui versano i distretti sanitari e gli ambulatori né si cominciano a studiare i nuovi modelli di assistenza previsti dal decreto Balduzzi che puntano sulla sinergia tra tutti gli operatori sanitari del territorio - dagli specialisti ai medici di base, dai pediatri di libera scelta alla guardia medica e all'emergenza del 118 – attraverso l'aggregazione funzionale territoriale e le unità complessa di cure primarie per garantire assistenza 24 ore al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI TERRITORIALI LAMENTANO CARENZE D'ORGANICO E DICHIARANO LO STATO D'AGITAZIONE

La giornata del rene

Al Moscati l'esame gratuito delle urine

L'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino, in occasione della Giornata Mondiale del rene, che si celebra domani, eseguirà a tutti i cittadini interessati l'esame gratuito delle urine e successiva visita specialistica nefro-urologica in caso di riscontro di specifiche alterazioni. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il Centro Regionale Trapianti, l'Aido e la Misericordia di Avellino, si avvarrà delle professionalità degli operatori sanitari delle Unità Operative di Patologia Clinica, Nefrologia e Dialisi e Urologia. Per prenotare gli esami, la Misericordia di Avellino ha messo a disposizione un numero telefonico (0825.35895), attivo dalle ore 9 alle 13.

CRITICO Arturo Iannaccone. Sopra, Maria Morgante

LA SVOLTA

Pronto Soccorso congestionato ok all'assunzione di dodici medici

Carenza di organico al Pronto soccorso di Avellino: l'azienda ospedaliera «Moscati» pubblica il bando di concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 12 medici. Tutti saranno inseriti nella Medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza per sopperire, appunto, alle gravi lacune di personale nell'area dell'Emergenza. Dunque, il direttore generale Angelo Percopo va anche oltr la quota di 8 camici bianchi anticipata in un'intervista al Mattino all'inizio del mese. E a questi innesti si aggiungono quelli di 10 infermieri il cui reclutamento avverrà tramite una procedura di mobilità (anche questa avviata). Per espletare entrambe le procedure, se non ci saranno intoppi, ci vorranno comunque un paio di mesi. Quindi, solo a maggio sarà tornerà il sereno nel reparto di prima osservazione diretto da Antonino Maffei congestionato da un iperafflusso di utenti (sono più di 100 i codici in entrata ogni giorno) provenienti non solo dal capoluogo e dalla provincia, ma anche dal Napoletano e dal Salernitano. Il picco influenzale raggiunto alla fine di febbraio e che ancora non accenna a placarsi ha creato, poi, ulteriori e forti disagi alla struttura dilatando oltre misura i tempi di attesa. Condizione che ha determinato vibranti e quotidiane proteste dei pazienti sfociate, troppo spesso, in ingiustificate aggressioni verbali e fisiche a medici e infermieri (tre quelle registrate il mese scorso nel giro di due settimane). Di qui, la mobilitazione del personale e la richiesta del riconoscimento di un'indennità disagio di circa 400 euro lordi al mese concessa dall'Azienda, ma revocata su disposizione della Regione per via di un cavillo burocratico. Attualmente lo staff del Pronto soccorso conta 38 paramedici (26 infermieri e 12 operatori sociosanitari) e 14 medici: una volta espletato l'iter burocratico con i 22 innesti complessivi sarà finalmente colmato un gap evidenziato dal Piano triennale del fabbisogno recentemente approvato. Nell'attesa, per tentare di gestire la situazione Percopo ha dato maggiore facoltà di indirizzo al Bed manager, Gianpaolo Palumbo, una figura interna all'assetto organizzativo che garantisce l'appropriatezza dei ricoveri, nel tentativo di porre un freno al sovraffollamento dei Pronto soccorso comunicando in tempo reale la disponibilità dei posti letto nelle varie unità operative. Palumbo sarà anche affiancato da due addetti incaricati dalla direzione sanitaria di trasmettere le informazioni sulle dimissioni giornaliere. Inoltre, per scongiurare altri episodi di violenza, è stato raddoppiato il numero delle guardie giurate (da una a due) che sono in presidio permanente nel Pronto soccorso. Quello dei vigilantes è un servizio sperimentale della durata di 3 mesi: infatti, considerati i costi elevati per coprire l'intero arco della giornata, in questo periodo sarà valutata l'effettiva utilità di questa doppia presenza. E ancora il responsabile del Rischio clinico, Vincenzo Arbucci, effettuerà un monitoraggio costante sugli eventi avversi e le anomalie di gestione. Dal «Moscati» all'Asl, da un concorso appena indetto a uno già espletato che rischia di essere stravolto dalla magistratura. Si tratta di quello per dirigente amministrativo (4 posti in tutto) rispetto al quale sono stati presentati due ricorsi al Tar di Salerno da parte di altrettanti partecipanti esclusi che contestano la graduatoria finale. Notificata a via Degli Imbimbo, la direzione generale ha deciso di impugnare l'istanza costituendosi in giudizio per far valere le proprie ragioni. Un'altra grana, insomma, per la manager Maria Morgante che in tema di concorsi non se la passa molto bene: non ha ancora chiarito del tutto quanto successo in quello sempre del settore amministrativo ma per «collaboratori» che esteso, dopo la pubblicazione del bando, da 4 a 8 posti ha visto rientrare tra i vincitori una presunta ex collega del direttore generale (originaria e residente come Morgante a San Nicola Baronia).

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICATO IL BANDO MENTRE FINISCE DAVANTI AL TAR IL CONCORSO ASL PER DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

L'INIZIATIVA

Management Rummo al via raccolta firme per la «rimozione»

Luella De Ciampis

«È partita la raccolta firme per rimuovere l'attuale management dell'ospedale Rummo, perché è finito il tempo dell'attesa e della pazienza. È giunto il momento di condurre una battaglia per il diritto alla salute e per una sanità di qualità nella nostra provincia». È quanto ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa, Giuseppe Schipani, presidente di «Io X Benevento».

È partita con un anticipo di oltre 20 giorni, in quanto Schipani, solo qualche giorno fa, aveva annunciato di voler dare il via alla raccolta firme, a far data dal primo aprile. «In una fase preliminare – ha continuato Schipani – abbiamo contattato il governatore De Luca per invitarlo a esaminare con noi le criticità del Rummo, ma, non avendo ricevuto risposta, abbiamo deciso di procedere alla raccolta di firme per ottenere che il direttore generale, Renato Pizzuti e il direttore amministrativo, Alberto Pagliafora siano rimossi dal loro incarico. Il secondo step sarà quello di sottoporre la petizione al presidente della Regione e per conoscenza al sindaco di Benevento e al ministro della Salute, e di aprire una fase di confronto per illustrare come siamo intenzionati a procedere per il monitoraggio delle criticità dell'azienda ospedaliera. Subito dopo interesseremo alla vicenda il prefetto e la magistratura. Un iter che deve essere scevro da tutte le dinamiche politiche, sia da quelle del Pd che da quelle del centro destra, per evitare strumentalizzazioni e speculazioni di ogni sorta».

L'ASSOCIAZIONE La conferenza stampa di «Io x Benevento» FOTO MINICOZZI

I PUNTI

Per effettuare la raccolta firme saranno organizzati due punti di raccolta, che saranno posizionati davanti al Rummo e al Fatebenefratelli, nel corso delle mattinate di lunedì, martedì e mercoledì, mentre il giovedì e il venerdì sosteranno nelle vicinanze dei centri commerciali cittadini. La mattina di sabato e domenica, invece, la raccolta sarà fatta rispettivamente all'ingresso dello stadio Santa Colomba, sede del mercato settimanale e davanti alle chiese. Inoltre, la petizione potrà essere sottoscritta anche online, su un link aperto dall'associazione, nell'ottica di estendere la raccolta anche ai non residenti.

«Lo scopo – ha concluso il coordinatore dell'associazione - è quello di sensibilizzare i cittadini, vessati da un sistema fiscale estremamente rigido e penalizzante, a lottare, per rivendicare il diritto alla salute e per ottenere garanzie sulla necessaria assistenza soprattutto per le fasce economiche più deboli. Chiederemo inoltre lo stanziamento di un fondo di ricerca per l'istituzione di un osservatorio tecnico - scientifico, presso l'Università del Sannio, preposto al monitoraggio della sanità pubblica, all'individuazione delle criticità e dei bisogni dell'utenza sull'intero territorio. La nostra attenzione sarà rivolta al bilancio dell'azienda ospedaliera, al funzionamento dei reparti e alle criticità emergenti, perché vogliamo ottenere risposte sui ritardi nell'erogazione dei servizi e sulle difficoltà che devono affrontare i pazienti anche nella fase di degenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania
quotidianosanità.it

Spot su risarcimenti per malasanità. Scotti (Omceo Napoli): "La politica intervenga in maniera celere"

A Napoli tornano i manifesti che invitano i pazienti a fare causa ai medici. "Un business che alle spalle ha grandi gruppi finanziari e che alla fine impoverisce il sistema sanitario pubblico", afferma il presidente dell'Ordine dei medici partonopei. Secondo il quale, se la politica non interviene contro questo fenomeno, anche altre misure "come quelle sulle liste d'attesa, finiscono col divenire solo azioni spot. Mirate ad acquisire consenso politico".

12 MAR - "Ancora una volta i medici dei maggiori ospedali cittadini devono assistere alla mercificazione della salute, o meglio allo sfruttamento economico del dolore altrui. La cosa che ci lascia perplessi e ci allarma è che dietro queste operazioni di business non ci sono grandi studi legali, bensì gruppi finanziari che sanno di potersi infilare nelle maglie larghe di un sistema che oggi mostra tutte le sue vulnerabilità". **Silvestro Scotti,** presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, commenta così l'apparizione in città di enormi manifesti che campeggiano all'esterno degli ospedali e invitano i pazienti a fare causa ai medici.

"Pubblicità che rispettano formalmente quanto previsto dalla legge ma che sono un rischio per la tenuta del sistema sanitario pubblico", precisa Scotti evidenziando come tale sistema si sia evoluto negli anni fino a diventare "un vero e proprio business", che si alimenta alzando il livello dello scontro tra medici, pazienti e persino avvocati. "Dietro questa pubblicità – spiega il leader partenopeo dei camici bianchi - ci sono società finanziarie che fungono da procacciatori di clienti, non ci sono avvocati. A livello nazionale la Fnomceo sta anche realizzando un protocollo con il consiglio nazionale degli Ordini degli Avvocati, ma il punto centrale della questione è la legge".

Per Scotti "il ministro della Salute Giulia Grillo e il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede dovrebbero prendere in dovuta considerazione il problema, e ragionare su una correzione di rotta molto celere. Se non si interviene in maniera decisa e mirata altre iniziative, come quelle sulle liste d'attesa, finiscono col divenire solo azioni spot. Mirate ad acquisire consenso politico".

Per il presidente dell'Omceo Napoli va infatti considerato che all'aumento spropositato del contenzioso medico legale non è corrisposto negli anni anche un aumento delle condanne dei medici, che anzi in più del 90% dei casi riescono a dimostrare la perizia con la quale hanno operato. Scotti spiega però che il sistema del contenzioso non tiene in conto delle vittorie o delle sconfitte perché "giocando sui grandi numeri alla fine il banco vince sempre". E poi aggiunge che a perdere sono i pazienti, perché "la mole delle cause che ogni anno vengono generate, nella maggior parte dei casi in maniera temeraria, finiscono per sottrarre risorse al sistema sanitario pubblico".